

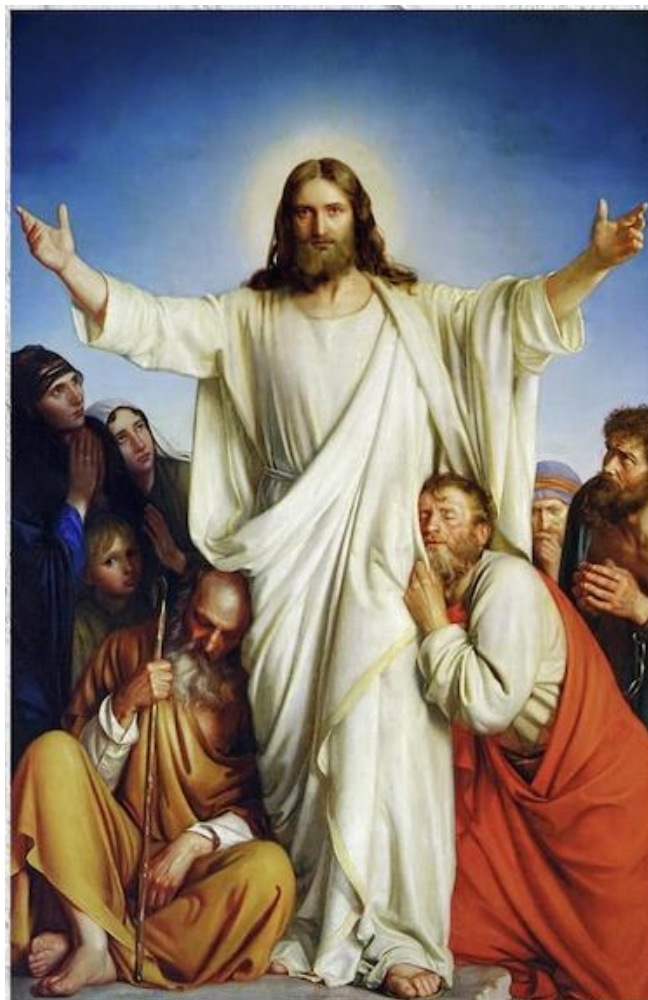


**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**

ITALIA

Apostolato della Preghiera

**ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO**



## ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi,  
e io vi ristorerò*

16 giugno 2023

## Canto di esposizione

### Introduzione alla preghiera

Al centro del mistero del mondo c'è Gesù Cristo. Al centro del mistero di Gesù Cristo c'è la sua morte che si schiude nella risurrezione. Al centro del mistero della sua morte c'è il suo Amore, il suo Cuore.

Per questo possiamo dire, con forza, che la celebrazione della festa del Cuore di Cristo conduce all'essenza del cristianesimo: la persona di Gesù, vero Dio e vero uomo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, svelato a noi fin nel mistero più intimo del suo essere, fino alle profondità da cui scaturiscono tutte le sue parole e le sue azioni, il suo amore filiale e fraterno.

Il cuore ha simbolizzato per gran parte delle culture il centro vivo della persona, il luogo dove nell'intima unità della persona si fondano la complessità, la molteplicità delle facoltà, delle energie, delle esperienze. Il cuore, inoltre, è simbolo della profondità e dell'autenticità dei sentimenti e delle parole, quindi, della loro sorgente profonda: l'amore.

Durante quest'ora d'Adorazione ci lasceremo istruire dalla Parola, ci faremo sollecitare dall'ascolto del versetto ventottesimo dell'11 capitolo del Vangelo di Matteo e dai primi 12 versetti del primo capitolo della Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

*Preghiamo insieme:*

Signore Gesù, nell'Eucaristia

tu sei il centro di tutta la comunità cristiana,

tu sei il vincolo della carità, perché tu sei l'amore.

Tu, ricco di misericordia e di bontà,

accresci l'amore tra noi, disperdi ogni avversione,

togli ogni tristezza dell'anima.

Rassicura i cuori ansiosi, rinvigorisci gli animi avviliti,

spegni l'odio nei cuori, porta concordia e tranquillità

nel mondo intero.

Fai che tutti ci riconosciamo figli del Padre celeste,

per sentirci tutti fratelli, con te, in te, per te.

Si aprano i nostri occhi per vedere le necessità dei bisognosi.

Si aprano i nostri cuori per amare tutti.

Si aprano le nostre mani per aiutare sempre.

Rendici un cuor solo e un'anima sola.  
Ogni steccato sia abbattuto, ogni rottura sia ricomposta,  
ogni rancore sia spento.  
Signore Gesù, rendici testimoni del tuo amore.  
Il tuo Spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità.  
Con te, Signore, saremo Chiesa presente nel mondo,  
tuoi discepoli che imparano da te l'amore.

*Silenzio adorante*

**In ascolto della Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*(Mt 11,28-30)*

In quel tempo Gesù disse: **Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**Parola del Signore.**

*Silenzio adorante*

**Lettura per favorire la preghiera personale**

Dall' Omelia di Papa Francesco all' udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro del 14 settembre 2016

Oggi ci soffermiamo su un passo commovente del Vangelo, nel quale Gesù dice: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita*» (vv. 28-29). L'invito del Signore è sorprendente: chiama a seguirlo persone semplici e gravate da una vita difficile, chiama a seguirlo persone che hanno tanti bisogni e promette loro che in Lui troveranno riposo e sollievo. L'invito è rivolto in forma imperativa: «venite a me», «prendete il mio giogo», «imparate da me»... Cerchiamo di cogliere il significato di queste espressioni.

Il primo imperativo è “*Venite a me*”. Rivolgendosi a coloro che sono stanchi e oppressi, si tratta di quanti non possono contare su mezzi propri, né su amicizie importanti. Essi possono solo confidare in Dio. Consapevoli della propria umile e misera condizione, sanno di dipendere dalla misericordia del Signore, attendendo da Lui l'unico aiuto possibile. Nell'invito di Gesù trovano finalmente risposta alla loro

attesa: diventando suoi discepoli ricevono la promessa di trovare ristoro per tutta la vita.

Il secondo imperativo dice: “*Prendete il mio giogo*”. Nel contesto dell’Alleanza, la tradizione biblica utilizza l’immagine del giogo per indicare lo stretto vincolo che lega il popolo a Dio e, di conseguenza, la sottomissione alla sua volontà espressa nella Legge. In polemica con gli scribi e i dottori della legge, Gesù pone sui suoi discepoli il suo giogo, nel quale la Legge trova il suo compimento. Vuole insegnare loro che scopriranno la volontà di Dio mediante la sua persona: mediante Gesù, non mediante leggi e prescrizioni fredde che lo stesso Gesù condanna. Basta leggere il capitolo 23 di Matteo! Lui sta al centro della loro relazione con Dio, è nel cuore delle relazioni fra i discepoli e si pone come fulcro della vita di ciascuno. Ricevendo il “giogo di Gesù” ogni discepolo entra così in comunione con Lui ed è reso partecipe del mistero della sua croce e del suo destino di salvezza.

Ne consegue il terzo imperativo: “*Imparate da me*”. Ai suoi discepoli Gesù prospetta un cammino di conoscenza e di imitazione. Gesù non è un maestro che con severità impone ad altri dei pesi che lui non porta: questa era l’accusa che faceva ai dottori della legge. Egli si rivolge agli umili, ai piccoli, ai poveri, ai bisognosi perché Lui stesso si è fatto piccolo e umile.

Cari fratelli e sorelle, anche per noi ci sono momenti di stanchezza e di delusione. Allora ricordiamoci queste parole del Signore, che ci danno tanta consolazione e ci fanno capire se stiamo mettendo le nostre forze al servizio del bene. Infatti, a volte la nostra stanchezza è causata dall’aver posto fiducia in cose che non sono l’essenziale, perché ci siamo allontanati da ciò che vale realmente nella vita. Il Signore ci insegna a non avere paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. Vivere di misericordia per essere strumenti di misericordia: vivere di misericordia è sentirsi bisognoso della misericordia di Gesù, e quando noi ci sentiamo bisognosi di perdono, di consolazione, impariamo a essere misericordiosi con gli altri. Tenere fisso lo sguardo sul Figlio di Dio ci fa capire quanta strada dobbiamo ancora fare; ma al tempo stesso ci infonde la gioia di sapere che stiamo camminando con Lui e non siamo mai soli.

*oppure*

Da “*Col cuore si «impara» Dio*”, commento al Vangelo della XIV domenica del Tempo Ordinario - Anno A di p. Ermes Ronchi osm – Avvenire 3 luglio 2008

Cristo si impara imparandone il cuore, cioè il modo di amare. Il cuore non è un maestro fra gli altri, è «il» maestro della vita. Inizia, allora, il discepolato del cuore, per noi, discepoli sapienti e dotti, che corriamo il rischio di restare degli analfabeti del cuore. Burocrati delle regole e analfabeti del cuore. Perché Dio non è un concetto, non è una regola o una disciplina, è il cuore dolce e forte della vita. E troverete ristoro. Ristoro dell'esistenza è un cuore mite, senza violenza e senza inganno, una creatura in pace e senza presunzione, che diffonde un senso di ristoro nell'arsura del vivere. Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero. Come può il giogo essere un ideale per l'uomo moderno, geloso di ogni più piccola porzione di libertà, per l'uomo che nell'ultimo secolo ha lottato proprio per scrollarsi di dosso tutti i gioghi? Ma amare Dio con tutto il cuore non è cristiano; anche ebrei e musulmani hanno da amare Dio con tutto il cuore. Amare il prossimo come se stessi non è ancora cristiano, vale anche per scribi e dottori della legge. Io non amerò Dio, amerò il Padre di Gesù Cristo, l'Abbà, lo amerò come figlio. Non amerò il prossimo come me stesso, lo amerò come Gesù lo ama (non quanto, ma come, o ne resteremmo schiacciati) col cuore mite e umile dell'unico che è Figlio e fratello. Anch'io figlio nel Figlio, fratello nel Fratello.

## Canto

Nella giornata della Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, si celebra la Giornata mondiale di preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti, un appuntamento annuale che ogni Chiesa particolare è chiamata a vivere, mostrando quella comunione e reciprocità nella preghiera, che deve caratterizzare l'intero popolo di Dio, chiamato ad implorare dal Signore il dono di Pastori Santi. Del resto il Sacerdozio ministeriale è al servizio di quello comune di tutti i battezzati, che si attua, concretamente, nella risposta alla chiamata universale alla santità.

Pregare per la santificazione dei Sacerdoti significa, in certo senso, pregare per la santità dell'intero popolo di Dio, a cui il loro ministero è ordinato e ci offre, poi, un'occasione per favorire la comunione e la reciproca custodia orante, tra membri dello stesso presbiterio. Il cammino sinodale della Chiesa in Italia è ancora una volta reso concreto e sperimentabile nel vissuto di questa giornata dove "insieme" è realizzato nella preghiera insieme e nel sentirsi insieme nella compagine ecclesiale.

La constatazione dolorosa dei limiti di alcuni e la disparità delle forze rispetto alla messe abbondante sovente sono motivo di scoraggiamento e di ulteriore rallentamenti al vigore missionario della chiesa. Noi non saremo mai interamente santi, in questa fase terrena del Regno, ma certamente possiamo e dobbiamo maggiormente tendere alla Santità, attraverso tutti gli strumenti che la Chiesa ci offre, ad iniziare dalla Parola e dai sacramenti, per giungere alla vita comunitaria ed

allo zelo missionario, per tutte le anime. “La passione di annunciare Cristo è la vera “misura” della temperatura della fede di un’epoca!”<sup>1</sup> .

«Fissiamo, con incessante sguardo d'amore, gli occhi della nostra mente e del nostro cuore, su Cristo, unico Salvatore delle nostre esistenze e del mondo. Richiamare a Cristo significa richiamare a quel Volto che ogni uomo, coscientemente o meno, cerca come unica adeguata risposta alla propria insopprimibile sete di felicità<sup>2</sup>»

## In ascolto della Parola

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo**

*(1,1-12)*

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù, 2 al diletto figlio Timoteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. 3 Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; 4 mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. 5 Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te. 6 Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. 7 Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. 8 Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. 9 Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, 10 ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, 11 del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. 12 È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.

## Parola del Signore.

*Silenzio adorante*

## Lettura per favorire la preghiera personale

Dalle *Discorso* di Papa Francesco nell' Incontro con sacerdoti, consacrati e seminaristi. Genova, 27 maggio 2017

---

<sup>1</sup> Intervista al Card. Mauro Piacenza - Prefetto della Congregazione per il Clero, Zenit, 18.06.12

<sup>2</sup> Congregazione per il Clero, Lettera ai Sacerdoti 2012.

Più imitiamo lo stile di Gesù, più faremo bene il nostro lavoro di pastori. Questo è il criterio fondamentale: lo stile di Gesù. Come era lo stile di Gesù come pastore? Sempre Gesù era in cammino. I Vangeli, con le sfumature proprie di ognuno, ma sempre ci fanno vedere Gesù in cammino, in mezzo alla gente... Se noi immaginiamo com'era l'orario della giornata di Gesù, leggendo i Vangeli possiamo dire che la maggior parte del tempo lo passava per la strada. Questo vuol dire vicinanza alla gente, vicinanza ai problemi. Non si nascondeva. Poi, alla sera, tante volte si nascondeva per pregare, per stare con il Padre. E queste due cose, questo modo di vedere Gesù, in strada e in preghiera, aiuta tanto per la nostra vita quotidiana, che non è in strada, è in fretta. Sono cose diverse.

E, come tutti quelli che camminano, Gesù era esposto alla dispersione, ad essere "frantumato" ... Non dobbiamo avere paura del movimento e della dispersione del nostro tempo. Ma la paura più grande alla quale dobbiamo pensare, che possiamo immaginare, è una vita statica: una vita del prete che ha tutto ben risolto, tutto in ordine. Ho paura anche quando è statico nella preghiera: io prego da tale ora a tale ora. Ma non ti viene voglia di andare a passare con il Signore un'ora di più per guardarlo e lasciarti guardare da Lui? Questa è la domanda che io farei al prete statico, che ha tutto perfetto, organizzato... Io direi che una vita così, tanto strutturata, non è una vita cristiana... Gesù sempre è stato un uomo di strada, un uomo di cammino, un uomo aperto alle sorprese di Dio. Invece, il sacerdote che ha tutto pianificato, tutto strutturato, generalmente è chiuso alle sorprese di Dio e si perde quella gioia della sorpresa dell'incontro. Il Signore ti prende quando non te l'aspetti. Un cuore che ama, che si dà, sempre vivrà così: esposto a questa tensione.

...Se guardiamo Gesù, i Vangeli ci fanno vedere due momenti, che sono forti, che sono il fondamento. Ho detto questo all'inizio e lo riprendo adesso: l'incontro con il Padre e l'incontro con le persone. La maggioranza delle persone con le quali si incontrava Gesù era gente che aveva bisogno, gente bisognosa – malati, indemoniati, peccatori – anche gente emarginata, lebbrosi. E l'incontro con il Padre. Nell'incontro con il Padre e con i fratelli, lì si dà questa tensione: tutto si deve vivere in questa chiave dell'incontro. Tu, sacerdote, ti incontri con Dio, con il Padre, con Gesù nell'Eucaristia, con i fedeli: ti incontri. Non c'è un muro che impedisca l'incontro; non c'è una formalità troppo rigida che impedisca l'incontro.

La preghiera: se tu preghi, prega e incontra il Signore, rimani in silenzio, lasciati guardare dal Signore; di' una parola al Signore, chiedi qualcosa. Stai in silenzio, ascolta cosa dice, cosa ti fa sentire... Incontro. E con la gente lo stesso.

Una cosa che non ci aiuta è la debolezza nella diocesanità. Più che una parola, è una dimensione della nostra vita di Chiesa, perché la diocesanità è quello che ci salva dall'astrazione, dal nominalismo, da una fede un po' gnostica o soltanto che "vola per aria". La diocesi è quella porzione del popolo di Dio che ha un volto. Nella diocesi c'è il volto del popolo di Dio. La diocesi ha fatto, fa e farà storia. Tutti siamo inseriti nella diocesi. E questo ci aiuta affinché la nostra fede non sia teorica, ma sia pratica. E voi siete un regalo per la Chiesa, perché ogni carisma, ognuno dei carismi è un regalo per la Chiesa, per la Chiesa universale. Ma sempre bisogna cercare dove è nato, come è nato il carisma, in quale città, in quale quartiere, con quale fondatore, quale fondatrice, come si è formato... E questo ci insegna ad amare la gente dei posti concreti, amare gente concreta, avere ideali concreti: la concretezza la dà la diocesanità. La concretezza della Chiesa la dà la diocesanità. Sempre le radici nella diocesi.

**Tutti:** Preghiera per i Sacerdoti di Don Tonino Bello

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,  
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.  
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.  
Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.  
Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.  
Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce  
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.  
Liberali dalla paura di non farcela più.  
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.  
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.  
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.  
Fa' risplendere di gioia i loro corpi.  
Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.  
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

*Preghiera silenziosa*

#### LITANIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Signore, pietà  
Cristo, pietà  
Signore, pietà  
Cristo, ascoltaci  
Cristo, esaudiscici

Signore, pietà  
Cristo, pietà  
Signore, pietà  
Cristo, ascoltaci  
Cristo, esaudiscici



Padre celeste, Dio	abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, Dio	abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio	abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, maestà infinita	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fornace ardente di amore	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, degnissimo di ogni lode	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiace	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, propiziazione per nostri peccati	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, vittima per i peccatori	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, speranza di chi muore	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi	abbi pietà di noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

*perdonaci, Signore  
esaudiscici, Signore  
abbi pietà di noi*

**Cuore di Gesù che bruci di amore per noi**  
*infiamma il nostro cuore d'amore per te*

*Breve pausa di silenzio.*

Concludiamo questo “incontro adorabile” con il Signore Gesù con l’atto d’affidamento al S. Cuore del papa Leone XIII, che l’11 giugno 1899, consacrò la Chiesa, il mondo e tutto il genere umano a Cristo.

L’atto di consacrazione è ricco di richiami all’amore di Cristo per l’intera umanità. Un amore che si è reso visibile proprio nella totale donazione di sé stesso sulla croce. La preghiera è anche una richiesta di perdono collettivo.

#### ATTO DI AFFIDAMENTO AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, guarda a noi umilmente prostrati dinanzi al tuo altare. Noi siamo tuoi e tuoi vogliamo essere e, per poter vivere a te più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al tuo Sacratissimo Cuore.

Molti purtroppo non ti conobbero mai, molti, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbi misericordia degli uni e degli altri, e attira tutti al tuo Cuore Santissimo. O Signore, sii il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da te, ma anche dei figli prodighi che ti abbandonarono; fa' che questi quanto prima ritornino alla tua casa paterna.

Sii il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da te separati; richiamali al porto della verità e all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Elargisci, o Signore, incolumità sicura alla tua Chiesa, elargisci a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fa' che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: sia lode a quel Cuore Divino da cui venne la nostra salvezza; a lui si canti Gloria ed Onore nei secoli. Amen.

# BENEDIZIONE EUCARISTICA

## CANTO

### **Preghiamo.**

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua Gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.